



DONNE  
AUTONOMISTE

# **AutonoMIA, IN e per UN Trentino** documento del Tavolo Autonomia

con i contributi di

Aprone Francesca, Bergamo Roberta,  
Bisti Franco, Furlan Lorenzo, Gilli Giuliana,  
Grisenti Bruno, Moltrer Stefano, Patrizia Pace,  
Pilati Marco, Torresani Lorena

Coordinamento lavori ed elaborazione testo  
a cura di Patrizia Pace



## **AutonomIA, IN e per UN Trentino**

Tavolo Autonomia del Partito Autonomista Trentino Tirolese

coordinamento lavori ed elaborazione testo a cura di Patrizia Pace, coordinatrice Donne Autonomiste PATT

Trento, 3 aprile 2022...a 50 anni dal secondo statuto autonomia



***“Così voi dovete considerar l'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige. È una grande esperienza; ed è questa la sua importanza che non riconoscono quegli uomini piccoli che sono ristretti nell'orizzonte di un guscio di noce. [...] si è riusciti a trovare la via di una collaborazione italo-tedesca [...] che guarda al di là, oltre l'orizzonte delle nostre montagne non soltanto per tutta la nazione italiana ma per l'Europa; siamo in cammino - e siamo appena ai primi passi - verso gli Stati Uniti d'Europa.”***

***Alcide De Gasperi, comizio elettorale a Trento, 4 aprile 1948***





## INDICE

### **Presentazione**

a cura di Patrizia Pace Pag 7

### **Il tempo delle scelte**

di Simone Marchiori, Segretario politico PATT Pag 9

### **Autonomia e sviluppo: i valori di sempre nel mondo che cambia**

di Franco Panizza, Presidente PATT Pag. 11

### **Cap. 1.**

**AutonomIA, IN e per UN Trentino, cosa è e cosa significa** Pag 13

### **Cap. 2.**

**Identikit del PATT oggi: chi siamo/chi dovremmo essere, tra passato e futuro** Pag 17

### **Cap 3.**

**Cosa vuol dire per il PATT essere protagonista della scena politica** Pag 21

### **Cap 4.**

**Rapporto con Bolzano ed il ruolo dell'Istituzione Regione Trentino Alto Adige** Pag 23

### **Cap 5.**

**Tematiche e sfide per un partito territoriale** Pag 25

### **Cap. 6.**

**Check list e parole chiave:un linguaggio comune per l'amministratore/trice Patt** Pag 27





# Autonomia, IN e per UN Trentino

## Presentazione

Patrizia Pace, coordinatrice Donne Autonomiste PATT

Quando Simone Marchiori, segretario politico del PATT, ha lanciato l'*iniziativa Il Patt dentro* finalizzata a raccogliere idee, stimoli e proposte per affrontare questa complessa fase politica, per le Donne autonomiste è *stato naturale pensare subito al Tavolo Autonomia, un progetto ideato e già presentato, dall'allora Movimento Femminile, nel documento congressuale del 2019, ma che di fatto non era stato ancora avviato e questa era l'occasione giusta per rilanciarlo, declinarlo puntualmente e contestualizzarlo rispetto alla delicata fase emergenziale che condiziona la vita di noi tutti dal 2020.*

Ai lavori del *Tavolo Autonomia, coordinato dalle Donne Autonomiste*, hanno aderito e collaborato donne e uomini che credono fortemente nel Partito Autonomista Trentino Tirolese e nelle sue potenzialità, mettendo a disposizione tempo, competenze, idee e passione per costruire un documento di riflessione in vista del Congresso ordinario elettivo del partito, previsto per la primavera 2022. Ne è nato un documento politico rispettoso dell'eterogeneità del gruppo e che può essere rappresentativo delle varie anime presenti nel partito.

Il gruppo auspica che il Tavolo Autonomia possa continuare il percorso intrapreso e qui documentato e diventare un luogo di confronto e co-progettazione permanente, che accompagni le consigliature e coinvolga interlocutori diversi a seconda delle tematiche e/o delle necessità da affrontare.

Componenti del Tavolo Autonomia:

- Aprone Francesca assessora comune di Ala, già segretaria sezione, artigiana in proprio;
- Bergamo Roberta vicesegretaria Patt, segretaria sezione, consigliera comunale, impiegata Comunità di Valle;
- Bisti Franco, già assessore comune di Pinzolo, Vice Presidente Comunità delle Giudicarie, comandante VVF Madonna di Campiglio;
- Furlan Lorenzo segretario sezione Mezzocorona;
- Gilli Giuliana, già assessora Comune Roncegno, già vicepresidente Comunità Valsugana e Tesino, consigliera Comune Roncegno, già insegnante;
- Grisenti Bruno Già vicesindaco Comune Baselga di Pinè, libero professionista;
- Moltrer Stefano già sindaco, rappresentante minoranze linguistiche;
- Pace Patrizia coordinatrice Donne autonomiste, già segretaria sezione Mezzolombardo, già consigliera Comunità Valle, funzionaria PAT;
- Pilati Marco consigliere e capogruppo del PATT comune di Avio, segretario sezione Avio, ingegnere libero professionista;
- Torresani Lorena già coordinatrice movimento femminile, Consiglio delle Donne comune Trento, direttivo Donne in Cooperazione, resp. Uff appalti gestione amministr.

**Autonomia, IN e per UN Trentino**, il documento qui presentato, ha una duplice finalità: da un lato vuole essere uno strumento utile a stimolare la riflessione in vista del Congresso del 2022, ed è per questo che il gruppo di lavoro si è impegnato a stilare una sorta di identikit del PATT, mettendo in risalto le sfide improcrastinabili che attendono il partito. Dall'altro lato il documento ha l'ambizione di essere un decalogo per gli amministratori del PATT, da utilizzare a tutti i livelli sia comunali che provinciali, consegnando loro una visione che sia a presidio dell'autonomia e della gestione di tutte le politiche territoriali.



Partendo dal fare chiarezza su cosa sia e cosa significa **autonomIA** (devo sentirla “MIA”) **IN Trentino** (Istituzione e territorio) e **per UN trentino** (persona), siamo poi passati ad interrogarci sul PATT ieri/oggi/domani, per fare pace con il passato, vivere il presente e proiettarci al futuro, consci che dalla volontà di riflettere su chi si è, e dove si vuole andare, si innescano quei processi di consapevolezza e condivisione della linea politica con quella società cui il partito ambisce di rappresentare.

E il passo successivo è stato volto ad indagare cosa vuol dire per il PATT essere protagonista della scena politica. Abbiamo poi cercato di dare risposta alla frequente domanda che viene rivolta al PATT: “perché pensate di essere i veri autonomisti?” e si è andati oltre, interrogandoci sul motivo per cui non tutti i trentini votano per l'autonomia e per un partito autonomista e territoriale, radicato e storico.

Ci siamo chiesti come rendere tutti i cittadini e le cittadine consapevoli di vivere in un territorio autonomo e del valore che ha l'autonomia per questo territorio, perché è solo grazie al nostro essere “speciali” che possiamo trovare soluzioni ai problemi quotidiani, prima e possibilmente meglio, degli altri territori che non possono godere di autogoverno. I territori a Statuto speciale infatti, sono tali per le loro particolari caratteristiche storiche, le istanze autonomiste, le caratteristiche culturali nonché per la necessità di tutelare le minoranze linguistiche presenti.

Siamo poi passati ad individuare temi, valori fondanti e parole chiave che aiutino ad indirizzare un programma con una visione amministrativa del Partito Autonomista Trentino Tirolese.

Abbiamo fatto lo sforzo di costruire un linguaggio comune, chiaro ed attuale, che delinei una narrazione politica che ci contraddistingua come PATT e ci renda credibili e protagonisti. Un linguaggio che faccia emergere unità di intenti e di progettualità e che dunque costituisca una concreta bussola per chi amministra, al fine di verificare se i progetti e le azioni rispondono veramente al pensiero autonomista.

Più volte durante gli incontri del tavolo abbiamo ribadito quanto sarebbe anacronistico ed un grave e grande errore se portassimo avanti i temi o affrontassimo le nuove sfide o vivessimo le innovazioni guardando al passato. La storia e l'identità del partito, del territorio e della sua gente, devono essere un valore aggiunto, non una briglia o uno scudo dietro il quale nascondersi per non affrontare il presente.

Per fare una buona politica, di contesto e di ampio respiro, il passato non può essere la bussola per vivere il presente e progettare il futuro, ma d'altra parte non si può fare politica senza guardare alla storia, si rischierebbe di perdere le radici, l'identità ed il senso delle priorità dell'agenda politica: sta qui la grande sfida del PATT, una continua ricerca di equilibrio tra storia e politica!

E ciò vuol dire valorizzare la storia, la cultura, le tradizioni, il senso dell'autonomia e dell'autogoverno e farlo coinvolgendo tutti fin da bambini, vuol dire portare a consapevolezza l'identità personale e territoriale ovvero se ognuno di noi conosce la propria identità e quella del territorio in cui vive ed è forte di questo, allora, solo allora, si può affrontare e rispettare identità e valori altrui, si può dare vita ad un autentico dialogo, sostenere i bisogni di tutta una terra e di una intera comunità fatta di convivenza laboriosa, solidale e responsabile e promuoverne il bene a tutela delle specificità identitarie, ma con lo sguardo sempre volto in avanti!

*AutonomIA, IN e per UN Trentino*, consegna il profilo di un partito che deve esserci sui temi attuali e sulle sfide, e lo deve fare con competenza e responsabilità, presidiando il territorio, ritornando tra le persone, al loro fianco e con il coraggio di prendere posizione, proporre idee anche forti ma sempre motivate, di affrontare i problemi quotidiani in un'ottica di valorizzazione dell'autonomia e del buon autogoverno, con uno sguardo europeista e di lunga visione anche in termini temporali, da qui a 30/50 anni. Un partito che deve essere protagonista! Che deve dimostrare più coraggio e deve uscire allo scoperto tutte le volte che la nostra autonomia, il bene della nostra terra, e la sua immagine etica siano messi in discussione.

*Il presidente onorario Luigi Panizza, alla domanda quali sono i valori fondanti del PATT, ha risposto dicendo che noi tutti siamo chiamati a fare sempre e soltanto quello che è meglio per la persona. “Meglio” inteso in termini materiale ed etici. Il partito deve mantenere la coerenza con questo principio secondo realtà e concretezza. Ovvero dobbiamo sempre chiederci se i principi ed i valori espressi nello statuto del PATT si conciliano o no con la direzione che si intende intraprendere. Se la risposta è positiva allora siamo sulla strada giusta altrimenti no. Ed infine ci ha ammoniti dicendo: mai dimenticare la persona se si vogliono raggiungere obiettivi più ampi!*





## **IL TEMPO DELLE SCELTE**

Simone Marchiori, Segretario politico PATT

Il documento stilato dal Tavolo Autonomia, coordinato dall'instancabile Patrizia Pace, ha saputo anticipare e accompagnare i lavori del Congresso che il PATT si sta apprestando a celebrare.

Le domande che il Tavolo si è posto e le risposte che oggi mette a disposizione del dibattito interno al Partito rappresentano dei punti vitali per un Partito che ha l'ambizione e la determinazione di essere protagonista del futuro della nostra terra. Ma soprattutto che vuole affermarsi come il riferimento per il maggior numero possibile di trentini che cercano, nella politica e, quindi, nei partiti, un punto di riferimento stabile e in grado di dare risposte ai loro bisogni e alle loro esigenze.

Le nostre comunità, più di altre, hanno vissuto le molteplici sfaccettature, i limiti e le enormi potenzialità che una terra di confine votata all'autogoverno come la nostra racchiude nel suo DNA; saper preservare la propria identità aprendo al contempo le porte a coloro che trovano nel Trentino il posto in cui realizzare i propri sogni familiari e lavorativi. Restare fedeli alle proprie tradizioni e alla propria storia, senza rinunciare al progresso e al mutare dei tempi, sono le sfide che il Partito Autonomista cerca di affrontare da sempre grazie ad una spiccata sensibilità che, per ovvie ragioni, i partiti nazionali non riescono ad avere.

Ma il Tavolo Autonomia non si è limitato ad analizzare asetticamente le caratteristiche del PATT e del Trentino, ma ha cercato di calarle nell'attualità fatta di appuntamenti elettorali imminenti e di un panorama politico fluido e imprevedibile.

E qui si giunge alla principale delle questioni: se infatti, come emerge dal lavoro del Tavolo, ma anche dalla tesi scritta assieme alla Vicesegretaria Roberta Bergamo, per gli autonomisti si sta avvicinando "il Tempo delle scelte" e queste scelte devono essere fatte riuscendo a ragionare fuori dai classici schemi, appare evidente come condizione indispensabile sia quella di sapere esattamente quale sia il terreno politico su cui si muovono gli autonomisti, quali siano i loro valori di riferimento, il loro ruolo, le loro potenzialità. Tutti aspetti che il Tavolo ha messo in cima ai suoi ragionamenti ribaltando completamente la prospettiva portata avanti, dentro e fuori dal Partito, tramite gli schemi politici imposti dal sistema bipolare e maggioritario. Invece di chiedersi se il PATT "vada a destra o a sinistra", il Tavolo si è interrogato sul perché i trentini non votino in massa il Partito dell'Autonomia. Ed è qui che bisogna concentrarsi per impostare il PATT del futuro: appare evidente come non siamo stati in grado di far valere fino in fondo le nostre ragioni, di far capire le nostre proposte, di affezionare la massa degli elettori alla nostra causa. Già solo per questo stimolo che il Tavolo ha lanciato forte nel dibattito congressuale va reso merito ai suoi componenti per il lavoro svolto.

Anche perchè in questo modo si riesce a fare i conti con il nostro recente passato, passando da una fase di doverosa autocritica, ad una fase nuova e propositiva in grado di voltare pagina con animo leggero e un nuovo entusiasmo per le sfide che ci attendono.

Certo, il percorso non sarà facile e il tempo stringe. Il 2023 con il suo carico di appuntamenti elettorali non agevola la partenza di un nuovo corso all'interno del Partito. Ma questo è e resta un passaggio fondamentale e imprescindibile per il Partito Autonomista se non vuole essere sopraffatto dagli eventi e costretto a subire le decisioni degli altri, anzichè riuscire a impostare le proprie priorità.

Ma grazie al lavoro della nostra base, fra cui si annovera anche il gruppo che ha dato vita al Tavolo Autonomia, possiamo dire con orgoglio di essere già a buon punto e di avere gli strumenti giusti per tornare ad essere protagonisti. Con coraggio, coerenza e passione.





# **AUTONOMIA E SVILUPPO: I VALORI DI SEMPRE NEL MONDO CHE CAMBIA**

Franco Panizza, Presidente PATT

Saluto con grande soddisfazione ed anche con un pizzico di orgoglio questo interessante e utile documento promosso dalle Donne autonomiste e alla cui elaborazione hanno partecipato autonomisti espressione delle diverse professioni e di tutte le zone del Trentino. Si tratta di un lavoro attento, aperto e ricco di prospettive, che attinge spesso alla storia recente - e alla concomitanza con il cinquantesimo anniversario del secondo Statuto di autonomia - per guardare al futuro e che per tutte queste ragioni assume un particolare significato alla vigilia di un nuovo importante Congresso del Partito Autonomista

Un contributo che arriva quindi in una fase politica e sociale particolarmente delicata per la nostra Provincia, che richiede grande senso di responsabilità e capacità di governo, ma soprattutto vicinanza al territorio e alla comunità che lo abita, con grande attenzione ai problemi e alle aspettative di tutti i trentini: condizioni queste che solo un partito territoriale e autonomista può andare compiutamente a garantire.

Il lavoro delle Donne autonomiste parte da un'analisi obiettiva della situazione attuale e affronta anche una seria autocritica, al fine di dare risposta al bisogno sempre più impellente di garantire certezze e sicurezza alla nostra comunità e di offrirle una prospettiva credibile e realistica di sviluppo e di crescita. Nessun tentativo di fuggire dai problemi attuali, nessuna volontà di chiusura egoistica all'interno del proprio orticello autoreferenziale: ma una presa di coscienza responsabile che ci impone di dare il meglio di noi, il coraggio di rischiare e al contempo di trovare risposte innovative alle esigenze di una società sempre più complessa. Per dare prospettiva e lungimiranza ad un'autonomia responsabile, che abbia il coraggio di scegliere e di compiere le scelte giuste.

Partendo dal presupposto che "l'autonomia e l'autonomismo sono una grande esperienza, un processo partecipativo, attivo e responsabile, che si esercita dal basso e promuove il protagonismo dei cittadini e dei territori", queste pagine puntano ad essere anche un agile vademecum, utile sia per chi vuole scavare e comprendere il significato più autentico ed impegnativo della nostra autonomia, sia per coloro i quali vogliono conoscere in maniera approfondita gli ideali e i fondamenti del Partito Autonomista. Non a caso, nel documento viene ribadita con grande forza la necessità di coltivare ed alimentare la cultura dell'autonomia, perché il nostro sistema autonomistico è complesso, imperniato su tante regole puntuali e che necessita di essere costantemente aggiornato e innovato per essere efficace.

Dalle riflessioni che seguono, emergono diverse buone ragioni per essere autonomisti e per riconoscersi in una linea di pensiero e di scelte che non ha mai tradito i Trentini e le loro attese. L'autonomia, con la sua storia e la sua cultura, è un sistema valoriale, un patrimonio di tutti, che nel tempo si è affermato con sempre maggiore forza e credibilità: da prerogativa del Partito Autonomista, ha infatti coinvolto e responsabilizzato quasi tutta la politica trentina. Il pensiero autonomista è in questo senso l'unico riferimento che ha saputo rimanere saldo e coerente, influenzando positivamente il lavoro di tutte le forze che hanno realmente a cuore non solo il Trentino, ma anche il ruolo che il nostro territorio potrà avere nella crescita dell'intero Paese.

Questo vuol dire che non solo il ruolo degli autonomisti non si è esaurito, ma che i successi finora ottenuti aprono adesso ad una fase nuova, in cui il pensiero autonomista è e si rivelerà sempre più un importante riferimento per l'intero Trentino, per la Regione e per l'intero sviluppo territoriale. Contestualmente, il PATT è ancora il soggetto politico più credibile, in grado di dimostrare nei fatti come la cultura dell'autonomia possa tradursi in scelte e in comportamenti adeguati e confacenti ai bisogni e alle speranze della comunità trentina.

C'è una prima profonda differenza fra il PATT e gli altri partiti che oggi operano nella realtà locale e nazionale: il PATT non si è convertito all'ultimo minuto per convenienza e non traduce in cultura locale ciò che viene imposto dalle centrali nazionali. Il nostro partito ha saputo tessere nel tempo, con coerenza e



passione, un lungo filo conduttore in grado di tenere ricordato il presente che stiamo vivendo alla storia del nostro territorio e alla voglia della comunità trentina di continuare ad esprimere con convinzione la propria capacità di autogoverno.

In questi anni abbiamo assistito alla nascita di nuovi partiti, allo stesso tempo abbiamo visto forze politiche nazionali mutare, altre indebolirsi progressivamente, altre ancora fondare la propria politica su messaggi qualunquisti con la volontà “andare contro una parte” piuttosto che impegnarsi a “costruire insieme”. Ci è parso quasi un inseguimento ossessivo alle novità ad ogni costo, per distrarre i cittadini dalla lampante incapacità di dare risposte serie, credibili e durature.

Il Trentino, però, non ha bisogno di dichiarazioni altisonanti, quanto vuote e di vita breve: la nostra comunità necessita di una continuità di impegno e di una chiara base valoriale su cui costruire programmi e proposte concrete.

È necessario guardarsi dalle imitazioni e non cadere nel tranello di chi si fa autonomista solo perché questo atteggiamento può rispondere meglio ai climi del momento. Per il PATT l'autonomia non è una bandiera da esibire, ma un modo di essere, il senso e il fine della sua azione politica e non ha bisogno di crearsi una storia alle spalle, perché ne ha una solida e coerente nel tempo. Una storia che merita di essere ripercorsa e posta a fondamento di un progetto che dia al Trentino risposte chiare e adeguate ai bisogni reali del territorio.

Per questa ragione gli interessi del territorio devono venire prima di quelli, pur legittimi, dello stesso partito e delle sue logiche interne. A questi principi non dovremmo mai venir meno, stando bene attenti a difenderli e a non riproporre visioni superate che guardano ad un Trentino che non c'è più, ma affermando con coraggio visioni nuove, in grado di interpretare la comunità che vogliamo per l'oggi e per il domani.

A questo fine rispondono le riflessioni contenute in questo documento di lavoro - senza la pretesa di voler esaurire i molteplici aspetti legati alla questione autonomista - ma con l'obiettivo di essere un punto di partenza per avviare una riflessione congiunta, non solo destinata agli iscritti e simpatizzanti del PATT, ma indirizzata a tutte le cittadine e i cittadini che desiderano offrire nuove prospettive al nostro Trentino, per il nostro presente ed il nostro futuro.



## **capitolo 1.**

# **AutonoMIA, IN e per UN Trentino, cosa è e cosa significa**

Il Partito Autonomista Trentino Tirolese è l'unico partito che storicamente ha fatto dell'autonomia il presupposto ed il valore fondante dell'azione politica ed è da qui che trae la sua forza in continuità con i principi e gli obiettivi dell'A.S.A.R. che, nata come espressione delle istanze autonomiste per sostenere i bisogni di tutta una terra e di una intera comunità, ha tracciato il solco della vocazione a difendere l'autonomia e l'autonomismo. La prima intesa come attitudine insita nel popolo trentino alla pratica collettiva **dell'autogoverno, ovvero** il decidere liberamente e con competenza per il bene e nel rispetto del territorio, **dei diritti e** dell'uguaglianza di tutti gli uomini e a tutela delle specificità identitarie del territorio montano e della sua gente, il secondo è la somma dei principi politici, amministrativi ma anche storici e morali e dunque i valori secondo i quali questa attitudine deve manifestarsi e attuarsi.

L'autonomia e l'autonomismo sono una grande esperienza, un processo partecipativo, attivo e responsabile, che si esercita dal basso e promuove il protagonismo dei cittadini e dei territori. Per questo motivo non si può parlare di autonomia senza parlare delle tre minoranze linguistiche presenti sul territorio Trentino. Il vero valore dell'autogoverno territoriale legato alle competenze passa proprio dalla valorizzazione delle minoranze linguistiche che non sono e non possono essere intese vs "autonomia istituzionale", e nemmeno essere vissute come un mero accordo istituzionale di tutela. Serve maggior responsabilità e coscienza che la tutela delle minoranze non "è cosa d'altri", è **autonoMIA!**

### **AutonoMIA, non ci serve nient'altro!!**

La nostra autonomia è...

- il valore e, al tempo stesso, l'elemento peculiare per sfuggire all'omologazione e poter garantire la completa autorealizzazione, superando limiti fisici, socio/culturali, ideologici e mettendo sempre la persona al centro;
- la nostra identità, il nostro modo di essere, la capacità di riconoscerci in un territorio, il senso di appartenenza e la volontà di darci da fare per questo territorio e la sua gente senza sottostare a logiche che non ci appartengono;
- una questione di cultura dell'efficienza e del buon governo che storicamente è patrimonio del nostro territorio e deve essere attualizzata nella pianificazione e nelle politiche territoriali finalizzate ai comuni e alle loro peculiarità;
- una pratica che può essere "capita" solo se declinata nel concreto, non fine a se stessa, ma fruibile e fruita da tutti nel vissuto quotidiano, nell'oggi e nella prospettiva futura;
- la possibilità che permette di uscire da una prospettiva di mero calcolo costi/benefici per garantire al cittadino trentino almeno lo standard qualitativo che c'è a livello nazionale e non essere peggiorativo.

L'autonomia è una responsabilità, non un privilegio e può diventare un modello di buon-auto-governo esportabile solo se si è in grado di dimostrare, con i risultati, la buona gestione del territorio e delle sue risorse, mostrando cioè nel concreto, a chi sta "fuori", il perché l'autonomia sia necessaria e rilevante al nostro territorio e lo rende migliore.

### **Mai dare l'autonomia per scontata**

L'autonomia ha permesso al Trentino, territorio di alta montagna, di uscire da una storica arretratezza beneficiando di uno sviluppo omogeneo: le valli non si sono spopolate, come è accaduto in altre zone di montagna italiane; il reddito dei trentini, anche nelle vallate, è mediamente più alto rispetto a molte zone tradizionalmente ricche come quelle di pianura. Fino al 2019 avevamo un reddito paragonabile a quello della Svezia.

Tutto ciò richiede esperienza, competenza, serietà, equilibrio. Doti che il PATT ha dimostrato sul campo, basti pensare che ha saputo gestire un bilancio magro (dai 9 decimi delle entrate tributarie per il bilancio provinciale siamo passati a 7,5 circa) senza tagliare, anzi qualificando i servizi. Sono i risultati di un buon-auto-governo che giustificano l'autonomia e Trento, dal 1971 ad oggi, è cresciuto del 50 % in più del resto d'Italia questo vuol dire che lo Stato "ci guadagna" perché il nostro è un territorio prospero, diversamente, se non fossimo autonomi o non sapessimo gestire bene la nostra autonomia, lo Stato dovrebbe farsi carico del nostro territorio.

L'autonomia trentina si rafforza dunque solo con una visione che va oltre i nostri confini e in un contesto aperto ed europeo: è l'aggancio internazionale che protegge la nostra autonomia; è il rapporto con Euregio,



che rafforza il sistema stesso, è il raccordo e la costruttiva collaborazione tra Trento e Bolzano che pone la Regione come Istituzione di coordinamento e di indirizzo a difesa dell'autonomia stessa, ed è solo un ottimo rapporto con l'SVP che valorizza e dà una cornice di rilevanza per il nostro autogoverno.

Dobbiamo ripartire da qui, in un'ottica di consolidamento, miglioramento e di sviluppo per un Trentino del buon governo che sappia essere sempre più incisivo sulle scelte e le priorità, nell'interesse della comunità e del territorio, che sappia fare scelte coraggiose, magari impopolari ma sempre motivate e finalizzate al bene collettivo, che sappia diffondere la cultura, il valore e la storia dell'autonomia e sappia creare relazioni, rapporti ed alleanze fruttuose con il governo nazionale e con l'Unione Europea, che sappia tutelare le minoranze linguistiche.

Il sogno di *Alcide De Gasperi*, di costituzione dell'Unione Europea, si è realizzato (anche se non pienamente rispetto alla sua idea... lui sarebbe andato ben oltre... ) ed il fondamento valoriale che ha ispirato questo sogno deve essere costantemente richiamato, oggi più che mai, ecco perché il documento *AutonoMIA, IN e per UN Trentino* si apre citando il *discorso di De Gasperi, pronunciato in un comizio elettorale a Trento, il 4 aprile 1948*.

Serve una dimostrazione di coscienza popolare e non possiamo restare fermi ad aspettare che sia qualcun altro a scegliere per noi, perché, come diceva De Gasperi, il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni ed il PATT è lì che deve rivolgere il suo impegno e il suo sguardo, *consapevole altresì di essere l'unico partito che in Trentino ha raccolto l'eredità dello statista*.

### **Cosa posso fare io a difesa dell'autonomia?**

Se è vero che una goccia fa il mare, il mare è fatto di tante gocce, ed ognuno di noi, amministratore e non, è chiamato ad essere una di quelle gocce a difesa della *autonoMIA* della nostra terra!

Tutti assieme dobbiamo coltivare le speranze dei nostri figli e per i nostri figli e per il loro futuro, la speranza di continuare a vivere in un Trentino normale, perché nel nostro essere normali abbiamo saputo essere speciale, la speranza di un Trentino sempre più connesso con l'Europa, il mondo, le sue genti e i suoi scambi, la speranza di poter continuare nel nome e nello spirito della nostra terra, la nostra Heimat, che altro non è che il luogo in cui ci si sente a "casa", la casa di chi ci vive, lavora e studia, con l'orgoglio di chi fa e costruisce e non di chi distrugge la nostra autonomia per logiche lontane, troppo lontane dalle montagne, dalla sua gente e dal quel confine con il nord Europa che ha sempre fatto la differenza.

### **Perché non tutti i trentini votano per l'autonomia e per un partito autonomista?**

Tante e diverse possono essere le motivazioni che portano l'elettorato a non votare per un partito territoriale a sostegno dell'autonomia.

Alcuni motivi non sempre sono immediatamente imputabili al PATT: da una mancanza di volontà e tempo per leggere i programmi elettorali, dall'onda del "partito del momento", che smuove i voti e spesso porta l'elettore a seguire l'istinto che nasce dalla pancia, al dato di realtà che non tutti possiedono la maturità politica per scegliere consapevolmente, dalla constatazione che non sempre e non tutti conoscono veramente l'autonomia ed il suo valore, alla mancanza di consapevolezza, spesso rilevata, del senso e del significato dell'autonomia per la terra Trentina.

Altri motivi invece possono essere letti come nostre mancanze, quali per esempio il fatto che non tutti conoscono i valori fondanti che caratterizzano storicamente il Patt, o perché non siamo stati in grado di dare ai trentini le ragioni di una scelta, o ancora abbiamo trasmesso l'immagine di un partito che nel tempo si è "sfilacciato" e non ha dimostrato coesione, che non ha sufficientemente messo al centro del suo agire il presidio dell'autonomia.

### **Cosa dobbiamo fare per rendere i cittadini consapevoli di vivere in un territorio autonomo e di conseguenza indurli a votare per un partito territoriale ed autonomista?**

**Questa è la vera domanda che come PATT dobbiamo porci! E se questa è, allora dobbiamo lavorare all'interno e verso l'esterno del Partito, ovvero:**

- capire chi siamo e dove vogliamo andare, iniziando col fare pace con il passato, vivere il presente e proiettarci nel futuro;



- fare marketing, lavorare sulla comunicazione, promuovere momenti informativi e formativi per far capire che l'autonomia non è una cosa astratta e per spiegare da un lato che è proprio l'autonomia/autogoverno che ha dato e permesso al nostro territorio di essere quello che è, e dall'altro lato prospettare i seri rischi che il nostro Trentino corre se questa autonomia venisse sminuita o addirittura annullata;
- se la comunicazione è vitale per far veicolare formazione, messaggi, progetti, idee... ed i prodotti multimediali sono rilevanti per catturare l'attenzione di chi legge in maniera sempre più frettolosa e poco approfondita, è solo la qualità della comunicazione che fa la differenza! Per questo motivo non può essere improvvisata ma va affidata ad esperti in comunicazione politica con il chiaro mandato di dare una veste nuova, incisiva ed accattivante, soprattutto per le nuove generazioni, alla comunicazione del partito;
- promuovere azioni finalizzate a coinvolgere (con progetti scolastici e di cittadinanza attiva) i cittadini, soprattutto i giovani e giovanissimi, affinché conoscano le istituzioni, a partire dal proprio Comune e crescano consapevoli che l'autonomia è frutto di un particolare cammino che è un percorso storico particolare, caratteristico ed unico e che l'autogoverno, se esercitato responsabilmente, può offrire grandi opportunità per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini e dei nostri territori;
- mostrare e dimostrare, con azioni concrete, ai cittadini che grazie alla nostra autonomia possiamo trovare soluzione ai problemi quotidiani prima degli altri territori che non possono godere di autogoverno;
- essere esempio e al contempo laboratorio di innovazione ed esportazione di buone prassi amministrative e politiche per spingere, a livello nazionale, verso un modello autonomista e/o federalista di tutte le regioni quale via d'uscita dal centralismo fallimentare;
- dialogare con le persone comuni, tutti i giorni e in tutti i luoghi e promuovere momenti di confronto per far conoscere la vera identità del Patt: unico partito che storicamente ha fatto dell'autonomia il presupposto e il valore fondante dell'azione politica e riprenderci il primato di icona stessa della autonomia!



## **Capitolo 2.**

### **Identikit del PATT oggi: chi siamo/chi dovremmo essere... tra passato e futuro**

È giunto il momento di fermarci e interrogarci su chi siamo e dove vogliamo andare, e questo percorso inevitabilmente deve iniziare col fare pace con il passato.

### ***Fare pace con il passato, per il PATT vuol dire***

- ✓ non dimenticare la sua storia, essa è un valore guida. Ma la storia è passato ed il passato non deve prevaricare il presente ed il futuro e non può nemmeno essere uno scudo dietro il quale nascondersi per non affrontare le sfide dell'oggi e del domani. È pur vero che la storia, lungo il suo corso, ha plasmato l'identità del partito, l'ha resa unica, ineguagliabile e di questo dobbiamo essere fieri
- ✓ essere in grado di proiettare nel futuro valori e tradizioni affinché possano essere patrimonio di tutti e siano sprono per stare al passo con i tempi ed avere una visione dell'oggi;
- ✓ poter contare su una classe politica e di amministratori/trici sia a livello comunale (per gli aspetti peculiari di uno specifico territorio e comunità), sia a livello provinciale, in grado di dare una chiave di lettura contestualizzata, attuale ed innovativa della storia (ivi comprese la memoria, le tradizioni, le rievocazioni, i riti), e di tutto ciò che ci ha insegnato, al fine di
  - non dimenticare le radici del nostro essere speciali, frutto delle istanze autonomiste e dell'autogoverno quale valore della popolazione trentina
  - proiettarci ed accompagnarci nel futuro con competenze adeguate ai tempi
- ✓ tutelare e valorizzare le minoranze linguistiche che non possono essere relegate a "folclore", né un mero accordo istituzionale di tutela. Esse sono espressione della nostra autonomia!

### ***Vivere il presente***

- ✓ il PATT, oggi più che mai, è chiamato a
  - essere baluardo dell'autonomia ed esempio del auto-buon-governo;
  - dare ai bisogni e ai temi quotidiani dei cittadini (sia a livello di amministrazione della Provincia che dei Comuni) risposte concrete e migliorative rispetto al governo nazionale in virtù proprio del nostro essere speciali, in termini autonomisti e di prospettiva di sviluppo territoriale e innovazione;
  - avere uno sguardo politico di lunga visione (30/50 anni) ed europeista. Attenzione però che sarebbe fortemente anacronistico voler affrontare sfide e temi attuali guardando al passato ed utilizzando lenti, strumenti e misure superati per affrontare l'oggi;
  - presidiare il territorio, coinvolgendo i cittadini, dando spazio alla loro voce, prendendo posizione al loro fianco senza paura, con coerenza e chiarezza per:
    - dimostrare che il partito è presente e che su di esso i cittadini possono contare
    - capire i trentini/e di oggi e cosa vogliono/di cosa hanno veramente bisogno
    - monitorare la percezione sullo standard di qualità che ha e/o che vuole il cittadino/a
    - intercettare chi si è dimenticato di essere autonomista o di vivere in un territorio autonomo o chi nell'autonomia crede ma che non avrebbe mai pensato di votare PATT;
  - recuperare un'etica ed una narrazione politica fatta di rispetto e di dialogo;
- ✓ trasmettere l'idea che essere amministratori oggi significa assumere un impegno civile con grande motivazione, senso di responsabilità, amore per il territorio e la sua gente, mantenendo saldo il legame ed il dialogo con la comunità e riportando la politica tra le persone, confrontandosi faccia a faccia nel quotidiano, trasmettendo fiducia e sicurezza;
- ✓ promuovere una scuola di politica affinché tutto il patrimonio storico culturale e amministrativo non venga perso. È impensabile affrontare quanto sopra senza una classe politica in grado di governare e amministrare un territorio autonomista. Oggi più che mai serve formare una nuova generazione con affondi politici per essere strutturati e capaci di affrontare sfide e temi che valorizzino l'autogoverno e mirino al miglioramento della qualità della vita del cittadino e del territorio;



## ***Proiettarsi nel futuro per un partito territoriale e autonomista si declina in***

- ✓ porsi in un atteggiamento di ascolto e reciprocità dei cittadini;
- ✓ prefigurarsi il Trentino da qui a 50 anni: come immaginiamo la nostra autonomia? E il sistema Euregio? E l'Istituzione Regione?
- ✓ uscire dall'omologazione e dall'autoreferenzialità e mettere in campo una riorganizzazione generale dell'economia, degli Enti e della società civile, in un ottica di miglioramento, di innovazione, di trasparenza, sburocratizzazione ed efficientamento del sistema, che non vuol dire arenarsi su tagli o posizionamento delle risorse, ma utilizzare al meglio la potestà legislativa propria di un Territorio autonomo per decidere liberamente ponendo al centro il bene della nostra terra e la tutela delle specificità identitarie del territorio montano e della sua gente;
- ✓ costruire progettualità con chi si impegna concretamente a valorizzare e far fruttare al meglio l'autonomia e le sue potenzialità;
- ✓ avere il coraggio di affrontare, con determinazione e capacità di stare al passo con i tempi, le sfide improcrastinabili. Per fare ciò è necessario che il PATT esca allo scoperto, si qualifichi ed esprima giudizi, elabori soluzioni autonomiste ed esprima una visione chiara e di ampio respiro. Solo così il Patt potrà essere determinante ed autorevole su temi cruciali e maturare l'ambizione di essere protagonista e di essere un partito di maggioranza e di raccolta dei Trentini;



## Capitolo 3.

# Cosa vuol dire per il PATT essere protagonista della scena politica

Essere protagonisti oggi vuol dire che il Patt, agli occhi di tutti, riesce a porsi come un caposaldo dell'autonomia, una certezza di auto-buon-governo, possedere l'autorevolezza necessaria per essere determinanti, vuol dire cioè essere in grado di mostrare e dimostrare linearità e coerenza, di possedere capacità di stare al passo con i tempi, di essere innovativi, di fare chiarezza e di indicare soluzioni autonomiste su temi cruciali quali per esempio economia e piccole/medie aziende, rapporti con l'Europa, crescita e tutela della famiglia, sanità, salute e ambiente, salvaguardia del territorio e delle piccole comunità, politiche green.

Il vero protagonismo di un partito, storico e territoriale, vocato al buon governo, non è e non può essere la mera ricerca di consenso dell'elettorato.

Le vicende recenti ci mostrano che dopo il civismo e il populismo i cui rappresentanti pensavano di avere la capacità di amministrare il territorio, messi alla prova sul campo, rilevano le loro criticità: infatti i loro rappresentanti per lo più non sono esperti di vita politica, mancano di competenze ed hanno come conseguenza una incapacità di amministrare.

Oggi l'elettore, il cittadino, ritorna a chiedere amministratori che abbiano un curriculum politico, perché l'azione amministrativa non si può improvvisare, serve specifica competenza, capacità di visione, assunzione di responsabilità personale e autorevolezza di una squadra politica che solo un partito strutturato ed affidabile può mettere in campo.

Attenzione però, che, come tutte le squadre, anche quella politica non può fare riferimento ed affidamento unicamente ad un leader, che può anche essere un grande personaggio, ma da soli non si va da nessuna parte, non si costruisce nulla di duraturo ma soprattutto non si fa squadra. Ogni singolo componente la squadra deve avere un ruolo ben preciso ed è chiamato ad assumersi la responsabilità che ciò comporta, ivi compreso andare nella medesima direzione di tutto il resto della squadra perché, nel gioco di squadra, il successo di un componente è il successo di tutti.

Questo non vuol dire che non vi deve essere una dialettica all'interno del partito, anzi il confronto è la base di una sana e buona progettazione, ma guai a lasciare libero ed incontrollato spazio a contrapposizioni politiche ed ideologiche tra i maggiori esponenti della dirigenza del partito (consiglieri compresi) perché vorrebbe dire che il partito è votato al personalismo e non ad un ideale unico e se così è, come possiamo essere protagonisti sulla scena politica e chiedere la fiducia della gente? Su quale base se non vi è una squadra unita ed una direzione unitaria?

Il binomio Patt/autonomia è ciò che caratterizza maggiormente il partito, è un assunto per cui se si chiede alla gente a quale partito si associa il concetto di autonomia, gran parte di loro risponderanno al PATT proprio per la sua storia che è un bene comune e che noi tutti siamo chiamati a tutelare e valorizzare perché questo patrimonio culturale non appartiene ad altri partiti. Noi siamo gli interpreti originali della dimensione autonomista.

In virtù di questo binomio-patrimonio, con tutto ciò che può voler dire (anche con una accezione "negativa" e relative conseguenze di "antipatia" verso il PATT), dobbiamo dimostrare di essere autorevoli, affidabili, competenti, credibili, dobbiamo porci cioè come un partito trasversale e di raccolta che esprima un Manifesto Politico con confini entro i quali tutti gli altri possibili interlocutori possano (o non possano) riconoscersi. Ed il protagonismo allora starà nel far sì che il binomio-patrimonio PATT/autonomia diventi un baluardo ed un vantaggio in un confronto elettorale.

Solo allora il PATT può tornare ad essere protagonista al punto tale da esprimere il candidato presidente, che non sarà il meno peggio ma la miglior scelta, secondo realtà e concretezza, che i cittadini e le cittadine del Trentino possano fare a difesa dell'autonomia e del buon-auto-governo per il territorio e la sua gente.



## **Capitolo 4.**

# **Rapporto con Bolzano ed il ruolo dell'Istituzione Regione Trentino Alto Adige**

È sotto gli occhi di tutti che l'istituzione Regione ed il rapporto tra Trento e Bolzano ormai hanno ruoli marginali ed un peso assolutamente relativo sulla vita quotidiana: le due istituzioni, a livello legislazione, sembrano sempre più simili a separati in casa!

Il ruolo con e della Regione quale istituzione che garantisca il coordinamento tra le due Provincie, va rafforzato ed i rapporti con Bolzano vanno alimentati e lo si fa dialogando, raccordandosi e costruendo azioni congiunte e prendendo assieme decisioni che ricadono sul territorio su cui insiste l'istituzione Regione.

E lo stesso vale per l'Euregio, il cui ruolo in qualità di entità politica e culturale potrebbe giocare un peso politico determinante nel contesto europeo, ma i rapporti di fatto sono tutti da costruire, a partire, per esempio, dall'organizzazione degli incontri dove l'unica lingua utilizzata è il tedesco, ovvero la lingua di chi detiene il primato di autorevolezza.

La responsabilità di tutto ciò ricade su noi Trentini, sta a noi infatti farci carico di far conoscere la Regione, diffonderne la cultura anche attraverso percorsi formativi e strumenti informativi perché è la Regione che dà un senso ed una cornice di rilevanza e necessità all'autonomia e all'autogoverno del nostro territorio.

La Regione deve essere in primis sentita dai cittadini e contestualmente sostenuta dai politici i quali devono saper gestire al meglio le prerogative che l'autonomia conferisce traducendole in azioni concrete che rispondano ai bisogni effettivi nell'interesse della nostra Comunità e del nostro Territorio.

Non dovremmo dimenticare mai che i rapporti verso Nord sono essenziali per un aggancio istituzionale e di salvaguardia dell'autonomia trentina.

In questa ottica la ripresa del progetto del trilinguismo è fondamentale non solo come conoscenza di altre lingue ma come visione europeista che ponga le basi per confrontarsi e dare valore al contesto euroregionale.

È risaputo che noi Trentini non siamo nella bussola né dell'Euregio né del Sud Tirolo, e questa è la conseguenza del fatto che molto, troppo spesso noi Trentini non abbiamo espresso le nostre idee sulla gestione di materie che potrebbero accomunare i territori e dare slancio alla Regione stessa, per esempio per far nascere l'università di medicina a Trento, la Pat si è ancorata a Verona e non a Bolzano...

Se a tutto ciò si aggiunge la diversità culturale, di ordinamento legislativo e di peso politico tra Trento e Bolzano (che per esempio permette, a differenza di Trento, ad un partito autonomista- SVP- di governare da sempre) ben si comprende come sia fortemente pregiudicata la collaborazione tra le due Provincie che tendono così a intraprendere azioni politiche sempre più "autonome" ed indipendenti, ed è un peccato perché si potrebbero condividere le molte belle esperienze e le buone prassi per portare a fattore comune la Regione.

In questo contesto il PATT, da sempre legato a SVP, vive però in un rapporto di sudditanza, (dovuta anche alla percentuale di elettorato che a noi manca) e questo ci dovrebbe far riflettere e chiedere perché non siamo stati in grado di dimostrare che possiamo essere leader nei confronti del SVP e della Regione, ma soprattutto dovremmo chiederci come possiamo pensare ad un rapporto "alla pari" con SVP e Bolzano se non siamo ben identificabili in un quadro chiaro e comune.

Finché facciamo qualunquismo, cavalchiamo qualsiasi corrente, non mettiamo al centro il bene delle persone e del territorio, di fatto non possiamo definirci blockfrei ma siamo semplicemente votati al personalismo, incapaci di fare squadra ed essere incisivi e determinanti e pertanto non saremo mai partner decisionali e credibili ma solo merce di scambio.





# Capitolo 5.

## Tematiche e sfide per un partito territoriale



Il gruppo di lavoro del Tavolo autonomia ha individuato alcune delle tematiche e sfide che un partito territoriale come il PATT deve affrontare (da subito) e fare sue (inserendole in un programma elettorale)

predisporre e far partire la scuola di politica per formare una squadra e definire ruoli politici all'interno del partito
recuperare l'etica in politica e rieducare l'elettore a parlare con etica e rispetto
far capire alla gente l'importanza della nostra autonomia e della buona capacità di autogoverno
declinare autogoverno a più livelli dalla PAT (le Comunità di Valle non possono essere svilite ad un "centro servizi ed i Comuni si fanno carico dell'ascolto dei territori e dunque possono essere propulsori di coesione sociale, di condivisione di obiettivi e progettualità, di sviluppo delle valli
inserire nei programmi (in molte scuole non si affronta) la storia locale, fondamentale per capire dove è nata l'esigenza e l'opportunità di istituire una Regione a Statuto Speciale con due province autonome
educazione civica per la conoscenza delle istituzioni, a partire dal proprio Comune: percorsi e momenti partecipativi per bambini e ragazzi per formare le nuove generazioni all'azione amministrativa alla cittadinanza attiva
cosa vuol dire per un autonomista essere europeista
come ci porsi nei confronti di chi calpesta/non opera nell'interesse dell'autonomia
sistemare le norme e alleggerire la burocrazia che imbriglia (ogni passaggio è un disservizio)
mettere in campo procedure e bandi per dare risposte a urgenze e improcrastinabili
prevedere nei comuni specifici fondi ed interventi diretti per eventi imprevedibili,(es alluvione) evitando di passare per bandi: solo così si danno risposte immediate al territorio e si sostiene l'autogoverno dei comuni
rapporti cittadino/PA: semplificare norme e cambiare i moduli di accesso agli atti, serve un passaggio culturale e un cambiamento di mentalità
difendere il suolo pubblico a beneficio di tutta la comunità: chi sfrutta il territorio deve restituire al territorio
rinnovo delle concessioni idroelettriche e nuove proposte (es riunire le piccole centraline di più comuni, in una unica)
PRG unico e trasversale come norme di riferimento per tutti i comuni, in campo agricolo e urbanistico
libro fondiario e catasto
tunnel del Brennero
prospettive infrastrutturali declinate in un ottica di sostenibilità
biosostenibilità, ecosostenibilità e politiche green: spiegarle alla popolazione e agli amministratori perché è l'unico vero modo per prenderci cura e rispettare il nostro territorio
agricoltura green e zootecnia con soluzioni green e impianti a biogas
sostenere i centri di biomassa.
attenzione alle dinamiche degli agricoltori e valorizzazione del prodotto trentino
dare voce e sostegno alle piccole e medie imprese locali
misure a sostegno dell'artigianato, in modo particolare di quello legato all'indotto dell'edilizia
Legge Gilmozzi: abbassare le cubature nei comuni turistici
sanità a misura di territorio montano
rivedere il sistema pensionistico incentivando l'utilizzo di polizze private
sviluppare politiche di attenzione alla montagna e alle valli periferiche in un ottica di maggior raccordo col fondovalle
trilinguismo per valorizzare il contesto euroregionale con formazione didattica, non solo linguistica degli insegnanti
affrontare seriamente ed in modo strutturale la denatalità, le politiche familiari ed il welfare
svolgere incontri cadenzati con esponenti e rappresentanti del gruppo SVP, sia livello dirigenza per costruire una visione comune che tra amministratori per condividere problematiche e soluzioni



## Capitolo 6.

# Check list e parole chiave: un linguaggio comune per l'amministratore/trice PATT

La finalità del documento *AutonomIA, IN e per UN Trentino* sta nell'essere pensato come uno strumento a disposizione degli amministratori/trici autonomisti per delineare una narrazione politica che li contraddistingua e li renda credibili e protagonisti. Una sorta di bussola per chi amministra, al fine di verificare se gli intenti, gli obiettivi, i progetti e le azioni amministrative che mettono in campo rispondono al pensiero autonomista, se affrontano i problemi quotidiani in un'ottica di valorizzazione dell'autonomia e del buon autogoverno, con uno sguardo di lunga visione ed europeista ed in un ottica di innovazione e miglioramento della qualità della vita del cittadino, di efficientamento del sistema, di trasparenza e di sburocratizzazione.

Quindi, oltre quanto fin qui scritto, di seguito si propone una check list con evidenziate alcune parole chiave:

- 1 praticare un **buon governo** per essere di esempio e dimostrare che grazie alla nostra autonomia si possono trovare soluzione ai problemi quotidiani prima e meglio degli altri territori che non possono godere di autogoverno ✓
- 2 promuovere l'**autogoverno** a tutti i livelli amministrativi (provincia - comunità di valle – comune) ✓
- 3 gestire al meglio le prerogative dell'**autonomia** per far sentire la Regione e l'Euregio più vicina ai cittadini ✓
- 4 essere amministratori vuol dire avere **competenza, preparazione e capacità politica** per proporre idee forti coraggiose, con una **visione a lungo termine**, dimostrare senso di **responsabilità** e capacità di assunzione delle conseguenze delle proprie scelte; ✓
- 5 **stare tra la gente** esprimendo con forza le idee, motivandole ma ponendosi sempre in posizione di **ascolto e reciprocità** ✓
- 6 incentivare la **cooperazione** e farsi propulsore della **coesione sociale**, della condivisione di obiettivi e progettualità, **sussidiarietà** ✓
- 7 sostenere il rispetto del territorio vuol dire mettere in agenda **politiche green** ✓
- 8 essere promotori di percorsi e momenti partecipativi finalizzati a rendere i cittadini e le cittadine **consapevoli di vivere in un territorio autonomo**, e di quello che l'autonomia ha dato e permesso al nostro territorio, prospettando anche i rischi che il nostro Trentino corre se questa autonomia venisse meno ✓
- 9 essere coerenti e rispettosi dei valori e principi dello **statuto del PATT** ✓
- 10 diffondere la conoscenza dei **valori** fondanti che caratterizzano storicamente il PATT ✓

# **AutonoMIA, IN e per UN Trentino**

## documento del Tavolo Autonomia

con i contributi di

Aprone Francesca, Bergamo Roberta,  
Bisti Franco, Furlan Lorenzo, Gilli Giuliana,  
Grisenti Bruno, Moltrer Stefano, Patrizia Pace,  
Pilati Marco, Torresani Lorena

